

# Alle ore 21 in piazza del Popolo veglia per il Vietnam

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Domani sull'Unità inserto speciale a 4 pagine

«Nove milioni di voti comunisti»

(cifre, analisi e commenti sul risultato del 7 maggio nelle regioni rosse, nel Mezzogiorno, nelle grandi città, tra gli operai, i contadini, i giovani)

ORGANIZZATE UNA GRANDE DIFFUSIONE

## RISOLUZIONE DELLA DIREZIONE DEL PCI SULLA SITUAZIONE DOPO LE ELEZIONI DEL 7 MAGGIO

# L'esigenza di un nuovo corso politico

## indicata dal voto degli italiani

Il successo delle liste comuniste — La prospettiva politica — I problemi urgenti da affrontare — Il Comitato centrale convocato per il 22 maggio

La Direzione del PCI si è riunita nei giorni 11 e 12 di maggio per esaminare i risultati del voto e la situazione politica che esso determina.

Il voto degli italiani ha ancora accresciuto la forza del Partito Comunista Italiano. Questo successo, che porta il PCI oltre il 27 per cento e oltre i nove milioni di voti, è tanto più importante in quanto esso è stato ottenuto nel pieno di una offensiva di destra, giunta sino a tentativi di sovversione e al terrorismo, in corso da due anni che aveva come primo e principale obiettivo quello di colpire le lotte e i progressi dei lavoratori e di piegare la forza dei comunisti e delle sinistre. A sinistra ha votato il quaranta per cento degli italiani, dopo una campagna elettorale contro i comunisti e contro la sinistra condotta con eccezionale spiegamento di mezzi di ogni tipo. Al successo del PCI e al risultato positivo del PSI si accompagna purtroppo l'arretramento del PSU che è stato impegnato in una difficile e valorosa battaglia e che, nonostante abbia ottenuto seicentocinquanta mila voti, non si vede rappresentato alla Camera. A ciò ha contribuito l'azione politica dannosa e l'opera di dispersione di voti di alcuni gruppi di tipo avventuristico i quali sono stati peraltro seccamente battuti dal voto dei lavoratori.

La possibilità di una soluzione centrista, che è stata obiettivo principale della DC, è stata, nella sostanza politica, sconfitta dal voto. La Democrazia cristiana non raggiunge le percentuali del 1968 e riesce a una posizione di minoranza, lasciando il suo peso soltanto scacchiando le formazioni politiche minori che l'hanno appoggiata.

Da destra si ha una concentrazione di voti sul MSI. Tale risultato per quanto sia inferiore all'attesa e alle troncanti previsioni del partito neofascista, e resti, anche, al di sotto della somma dei parlamentari monarchici e fascisti eletti in altre consultazioni, è tale, tuttavia, da costituire motivo di allarme e da esigere una ferma azione unitaria antifascista. In una parte notevole del voto per l'estrema destra non si esprime, però, un adesivo alle posizioni fasciste ma una distorta protesta di masse disorientate ed ingannate contro mali gravi e reali.

La grande forza del PCI e della sinistra e l'inconsistenza politica dell'ipotesi centrista rendono, non solo dannoso per i bisogni del paese, ma assurdo e contrastante con l'indicazione del voto popolare ogni spostamento verso destra della direzione politica del Paese. Il centrismo potrebbe del resto reggersi soltanto con l'apporto fascista. E' d'altra parte impossibile tornare ad una politica e a metodi di governo come quelli degli ultimi anni che hanno già dato la prova piena del loro fallimento. L'unica prospettiva valida per la soluzione dei problemi storici del paese, per avviare un profondo rinnovamento del-

l'Italia è quella di una svolta democratica fondata sulle grandi componenti del movimento popolare italiano: comunista, socialista, cattolico. Per questa prospettiva i comunisti continueranno a lavorare impegnandosi, già oggi, nella battaglia per dare all'Italia un governo capace di affrontare i problemi più urgenti e gravi delle masse popolari e del paese.

Le forze di sinistra debbono essere consapevoli della debolezza del ricatto che la DC vorrebbe imporre al Parlamento e al Paese con la minaccia di soluzione centrista politicamente incoerente anche per la presenza, all'interno del partito di maggioranza relativa, di una base popolare e antifascista e di gruppi orientati a sinistra. Gli interessi della democrazia e del Paese esigono una lotta unitaria delle forze di sinistra per costringere la DC ad un cambiamento di fondo della sua politica: è questa la condizione per avviare un processo politico nuovo che faccia uscire l'Italia fuori dalla profonda crisi che da anni attraversa. I comunisti hanno al loro Congresso presentato le linee di un programma generale di sviluppo democratico e di trasformazione della società italiana. Di qui i gruppi parlamentari trarranno un programma di legislatura sulla base dei problemi già aperti dinanzi alle Camere e delle proposte presentate al Paese nel corso della campagna elettorale. In questo quadro i comunisti sottolineano la necessità che siano subito affrontate, alcune questioni di assoluta urgenza nel campo della politica estera, della politica economico-sociale e della politica interna.

Di fronte alla nuova minaccia alla pace occorre assumere posizione contro la violazione di fondamentali norme del diritto internazionale compiute dagli Stati Uniti minando i porti del Viet Nam del Nord, chiedendo la cessazione dei bombardamenti, sostenere la esigenza che le truppe americane lascino il Viet Nam, riconoscere la Repubblica democratica vietnamita. Occorre un intervento urgente contro l'azione ostile al processo di distensione in Europa, svolta con particolare gravità nella Repubblica federale tedesca dal partito democristiano. L'Italia ha il dovere e l'interesse di adoperarsi immediatamente perché nel Medio Oriente ritornino la pace, sulla base delle risoluzioni dell'ONU e nel rispetto del diritto di tutti i popoli della zona, ivi compreso il popolo palestinese, e deve garantire che le sue basi militari non vengano comunque adoperate come strumento di nuovi conflitti.

In secondo luogo è urgente assicurare una ripresa produttiva qualificata che, attraverso le riforme, assicuri un nuovo tipo di sviluppo dell'economia e della società nazionale. Punto decisivo di questa nuova politica è la Direzione del P.C.I. Roma, 12 maggio 1972 (Segue in penultima)

## Nuovi successi del Fronte mentre si intensifica la criminale scalata aerea americana

# Aspri combattimenti nel Sud Vietnam

## Bombe Usa anche sulle dighe della RDV

Cresce la pressione delle forze di liberazione sull'importante centro sudvietnamita di An Loc — Appello di Hanoi per uno sviluppo della mobilitazione contro le nuove avventure dell'imperialismo americano — Otto piloti catturati dai vietnamiti denunciano la politica di Nixon — Inasprite le disposizioni sul coprifuoco imposto nelle zone controllate dai fantocci di Saigon

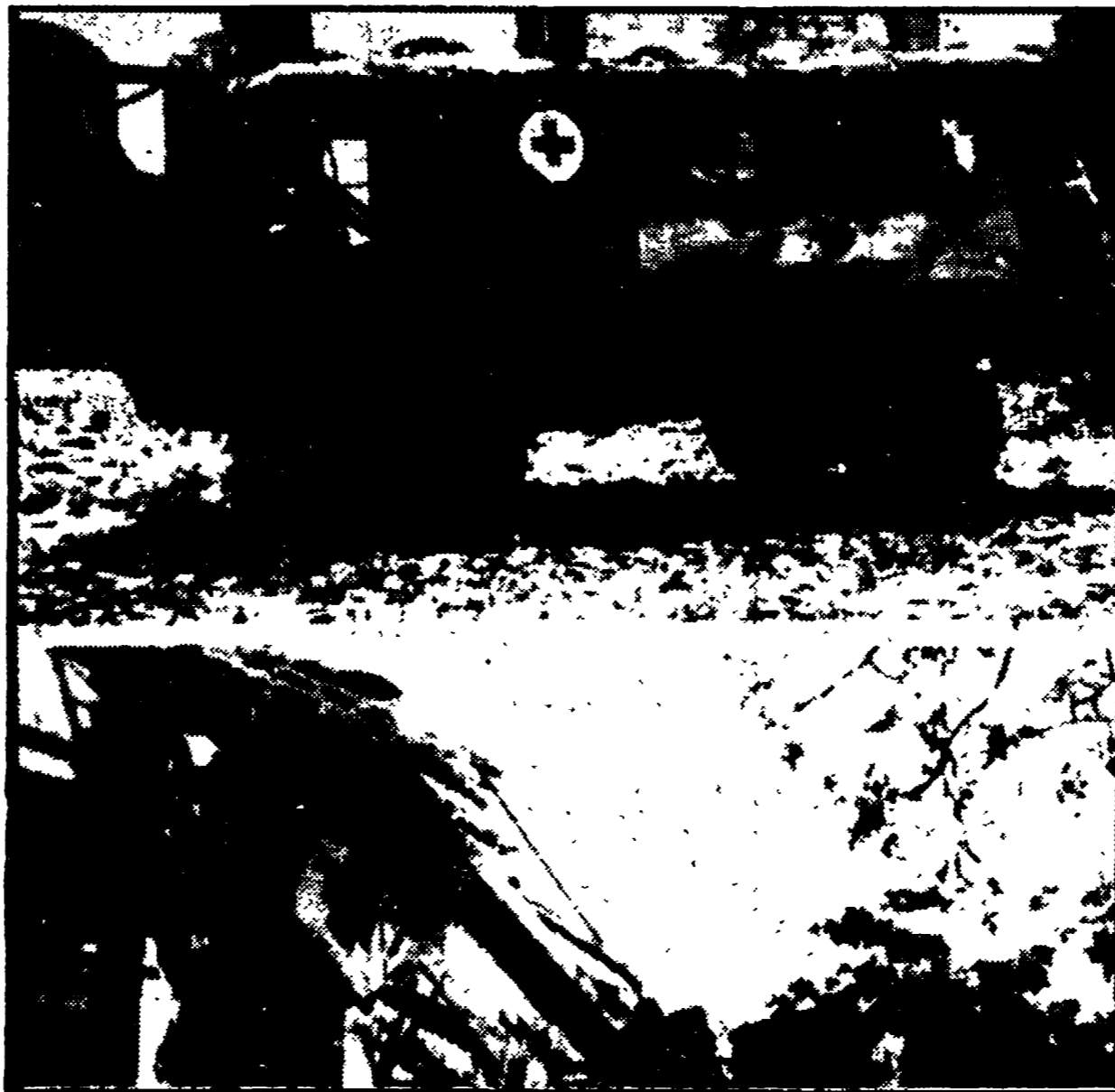
## Proteste in tutta Italia contro gli aggressori USA

L'«escalation» condannata dal Consiglio regionale toscano — Scioperi al porto e alla SPICA di Livorno — Prese di posizione di sindacati e delle ACLI

Ieri, a Livorno, uno sciopero di mezz'ora contro la «escalation» Usa nel Vietnam si è svolto compatto, al porto e alla SPICA. La comunità cittadina di «Battaglia» ha inviato un telegramma di protesta all'ambasciatore americano a Roma. A Genova, mentre i giovani democratici stanno preparando per lunedì una grande manifestazione (promossa dalle organizzazioni giovanili del PCI, PSI e PSU) in difesa della pace minacciata dagli atti aggressivi contro il Vietnam, ieri in diverse fabbriche si sono avute prese di posizione ed anche astensioni dal lavoro. Particolarmente significativo l'ordine del giorno approvato alla «Tassara» di Sestri Ponente. I lavoratori — su iniziativa del Consiglio di fabbrica — sono scesi in sciopero dalle 10 alle 11 ed hanno votato un documento di protesta. Il Consiglio regionale toscano si è fatto interprete della preoccupazione e dello sdegno delle popolazioni toscane di fronte alle gravi decisioni del presidente Nixon. La Federstatali-CGIL ha espresso la «ferma condanna di tutti i propri aderenti per la minaccia alla pace nel mondo determinata dalla decisione di Nixon di minare i porti nordvietnamiti». Anche il Comitato direttivo della FILCEA ha espresso la sua «ferma e decisa condanna contro la criminale decisione del presidente Nixon di minare i porti del Vietnam del Nord e di riprendere i bombardamenti sulla Repubblica democratica del Vietnam e in particolare su Hanoi».

Il Comitato esecutivo delle ACLI ha condannato con un documento il blocco navale e i bombardamenti decisi dal presidente Nixon «nella perdurante illusione che la forza militare possa piegare la volontà di libertà e indipendenza del popolo vietnamita» ed ha chiesto al governo italiano di «assumere le proprie responsabilità e di dissociarsi apertamente dalla linea di condotta degli USA».

A pag. 10 le notizie sulla veglia a Roma



HANOI — Il grande ospedale di Hanoi, intitolato all'amicizia RDV-URSS, è stato uno degli obiettivi degli aerei USA il 10 maggio. In alto: i resti di un'autoambulanza

SAIGON, 12. La scalata aerea americana contro il Nord Vietnam prende deliberatamente di mira il sistema di dighe e di argini della Repubblica democratica. Lo hanno denunciato oggi Radio Hanoi e l'agenzia di notizie vietnamita, elencando una serie di attacchi contro questi obiettivi. Ecco un primo bilancio di questi attacchi: il 10 maggio, lancio di bombe perforanti sulle dighe del Fiume Rosso presso il villaggio di Yen Tan, alla periferia di Hanoi; prima del 10 maggio, attacchi contro dighe e sbarramenti nelle province di Ha Tinh e Quang Binh; il 30 aprile, attacco agli sbarramenti di Hang Dong, Tao Be e Cam Ly, nella provincia di Quang Binh; il 4 maggio, bombardamento delle dighe di Song La, nella provincia di Ha Tinh.

In un articolo pubblicato oggi dal Nhan dan si afferma che i danni causati da questi attacchi devono essere riparati prima della stagione delle piogge, cioè prima dell'estate, quando il livello delle acque crescerà. Sarà inoltre necessario intensificare la vigilanza e la protezione del sistema idrico dagli attacchi aerei. E' questa la più grave notizia delle ultime 24 ore. Nei giorni scorsi, preannunciando la scalata contro il Nord, Nixon aveva affermato che «non si pensava» ad attacchi contro il sistema di dighe e di argini perché, aggiunge, ciò avrebbe causato la perdita su vasta scala tra la popolazione. Sono bastati pochi giorni per smentire l'impegno del Presidente americano.

Il Nord Vietnam, contemporaneamente, continua la mobilitazione contro le avventure messe in atto dagli americani e contro altre che potrebbero essere tentate in futuro. Una campagna per l'arruolamento volontario dei giovani nelle forze armate è in corso in tutta la R.D.V. Riunioni apposite sono in corso negli uffici governativi, nelle fabbriche e nelle scuole, e la campagna ha già dato importanti risultati.

Gli attacchi americani contro il Nord intanto continuano. Mentre Radio Hanoi ha dato notizia di un'altra nave sovietica colpita nel porto di Cua Ong dagli aerei USA nell'incursione di mercoledì, delucidazione di un suo marinai e del ferimento del comandante, oltre che del trasferimento ad Hanoi di tre dei quattro marinai sovietici rimasti vivi nell'attacco. Le notizie di fonte americana sulla campagna contro il Nord si fanno comunque sempre più scarse. Oggi è stato annunciato che non verrà più diffusa a Saigon alcuna informazione sul blocco navale dei porti nordvietnamiti. Ogni informazione in proposito verrà diffusa a Washington.

Ma, se le fonti americane a Saigon parlano di meno, oggi hanno preso la parola, da Hanoi, otto piloti catturati dai vietnamiti dopo che i loro aerei erano stati abbattuti, con un messaggio in cui si denuncia la politica della escalation. «Noi, prigionieri americani ad Hanoi, affermano nel loro messaggio, non possiamo essere aiutati ma solo danneggiati dalla futilità di una azione del genere. Abbiamo imparato a conoscere il popolo vietnamita. E ora sappiamo che nessun bombardamento e nessuna minaccia di morte possono toccare lo spirito che aleggia in questi cuori. Noi riteniamo che i diffusi bombardamenti sulla Repubblica democratica del Vietnam non solo servono a spingere l'opinione pubblica americana di più contro gli americani e a rischiare la morte e la cattura di molti altri americani (Segue in ultima pagina) (SERVIZI E NOTIZIE A PAG. 14)

MOSCA  
**Fermezza di fronte alla provocazione di Nixon**  
A pag. 14

PECHINO  
**Riconfermato appoggio del popolo cinese al Vietnam**  
A pag. 14

Dopo il risultato delle elezioni  
**Messaggio al PCI dal CC del PCUS**

Il Comitato centrale del PCUS ha invitato al Comitato del Partito comunista italiano: «Cari compagni, il Comitato centrale del Partito comunista dell'Unione Sovietica si congratula con il Partito comunista italiano fratello, con la classe operaia d'Italia per il successo conseguito alle elezioni parlamentari del 7-8 maggio 1972. «Il popolo sovietico sa in quale difficile situazione politica, suscitata dalle azioni attive delle forze di destra, si sono svolte queste elezioni. Il successo del Partito comunista italiano ha confermato che esso è una ingente forza politica nazionale, un'arma di guardia rivoluzionaria della classe operaia e di tutto il popolo lavoratore d'Italia. Questo successo ha una grande importanza anche per il movimento comunista e operaio internazionale. «Il CC del PCUS esprime sentimenti di amicizia e di solidarietà nei confronti dei comunisti italiani ed augura loro nuovi successi nella loro tenace lotta per la coesione di tutte le forze democratiche, progressiste del loro paese, per gli interessi dei lavoratori, contro le mene della reazione italiana ed internazionale, per la difesa della democrazia, per una pace durevole e per il socialismo. Fraternali saluti. Il Comitato centrale del Partito comunista dell'Unione Sovietica».

## Dopo che il risultato del 7 maggio ha condannato il centrismo

# CONTRASTI ALL'INTERNO DELLA D.C. SULLE SCELTE PER IL NUOVO GOVERNO

Il fanfani Gioia per l'apertura della crisi in Sicilia contro il PSI, Piccoli ripropone l'ipotesi centrista — Scialoja (Cisl): il centrismo poggia sul vuoto — Galluzzi alla TV sui risultati elettorali — Articolo di Natta su «Rinascita»

OGGI

a spalla

«Il successo dei vietnamiti sul fronte militare e il successo dei sovietici sul fronte diplomatico sono perciò scontati; non c'è blocco che possa impedirli. La crisi delle mine» a differenza della «crisi dei missili» di dieci anni fa, trova gli americani scoperti. Breznev sa che i soldati nordvietnamiti continueranno ad avanzare, che Nixon col suo gesto ha suscitato la ostilità dei pacifisti in patria e l'inquietudine di molti alleati, a cominciare dal Giappone, che il presidente americano potrebbe ricorrere al mare in una sola circostanza: se queste truppe dovessero proteggere l'imbarco del loro commilitone».

Queste parole — e molte altre dello stesso tono — si potevano leggere ieri in un «fondo» di Gianfranco Piazzesi sulla «Stampa», e noi non ne siamo soddisfatti, letteralmente ne esultiamo, perché la lotta vittoriosa dei nordvietnamiti contro gli americani è la lotta dei poveri contro i ricchi, e soprattutto la lotta degli uomini contro le macchine. Ancora una volta potete notare quella che a noi appare una differenza fondamentale: da una parte si parla delle truppe di Hanoi, dei combattenti vietcong, dei soldati nordvietnamiti, e si corre spesso il nome di Giap. Dall'altra parte invece gli uomini pare che non esistano, e in realtà non esistono: mine, aerei, elicotteri, bombe, navi, carri, sono tutti questi mostri meccanici, di cui non si vede mai la faccia: le macchine se li appropriano, li assimilano, per così dire. E i mezzi dei padroni, i mezzi americani, vengono dal mare, dal cielo, dove gli uomini non sono e non vi vedete marciare per le strade, entrare nelle case,

attraversare i campi, dove gli uomini, e i loro offedti e le loro speranze, nascono e crescono. Così voi sentite sempre dire «gli uomini di Giap», ma avete mai sentito dire «gli uomini di Nixon»? Proprio mentre stiamo scrivendo questa nota un giornale radio riferisce che non vi sono ulteriori novità a proposito del «blocco» deciso dal presidente USA e poi aggiunto: «...e intanto...». Intanto i nordvietnamiti proseguono la loro avanzata. Hanno finito di conquistare una importante località intorno ad An Loc «portando a spalla» (così precisa il giornale radio) certe armi pesanti, così possono sfuggire alla ricognizione nemica. Ecco la guerra dei melmeccanici, dei braccianti, dei contadini: una guerra alla quale guardano con la stessa commossa speranza i lavoratori di tutto il mondo. Fortebraccio

I risultati elettorali segnano senza alcun dubbio una sconfitta della linea della «centralità» democristiana (cioè del tentativo di aprire la strada ad una alternativa centrista nella vita politica italiana), ma la DC fa finta di non accorgersene. Finora, nelle dichiarazioni ufficiali dei dirigenti dello «Scudo crociato», è stato eluso il problema delle prossime scadenze politiche. Ciò, ovviamente, dipende anche dal fatto che non mancano i dissensi sulle prospettive immediate. Vi è, tuttavia, una crisi che solo può mascherare la volontà di arrivare, con qualche camuffamento, all'incontro con la destra monarchicista. E' il caso dell'on. Gioia in Sicilia: questo capocorrente, infatti, rappresentante del senatore Feniani nell'isola, sta cercando di attuare il progetto già annunciato prima delle elezioni di aprire una crisi regionale per escludere il PSI dalla Giunta. In Sicilia non vi è una maggioranza centrista di ricambio: è logico, quindi, che chi pensa alla rottura dei rapporti con i socialisti ha già in programma un approccio con i neo-fascisti, o mira comunque allo scioglimento c. f.

(Segue in penultima)

## Arrestato l'appaltatore per la strage di Catania

CATANIA, 12. Alle ore 20 di stasera il sostituto procuratore della Repubblica dr. Enzo D'Agata, a conclusione della prima parte delle indagini per la morte dei sei operai rimasti fulminati mentre installavano un traliccio dell'alta tensione, ha spiccato un mandato di cattura nei confronti dell'appaltatore Antonio Nobile che è stato arrestato ed associato alle carceri sotto l'imputazione di omicidio colposo plurigravato. L'inchiesta giudiziaria prosegue per accertare tutte le responsabilità, anche da parte di eventuali terze persone. A PAGINA 5